Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 41

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

373ª seduta (pomeridiana): mercoledì 19 settembre 2012

Presidenza del presidente D'ALÌ

IC 1706

TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

Audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti a Roma e del presidente di Roma Multiservizi Spa

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 11 e *passim*
DE LUCA *(PD)* 8
DELLA SETA *(PD)* . . . . . 5, 10, 16 e *passim*
DI GIOVAN PAOLO *(PD)* 7, 8
FERRANTE *(PD)* . . . . . 4, 10, 11 e *passim*
MAZZUCONI *(PD)* 10
ORSI *(PdL)* 7
PANZIRONI . . . . . .*Pag.* 14, 18, 19 e *passim*
* *SOTTILE* . . . . . .3, 8, 9 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il commissario delegato per l'emergenza rifiuti a Roma, Goffredo Sottile, e il presidente di Roma Multiservizi Spa, Franco Panzironi.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti a Roma e del presidente di Roma Multiservizi Spa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 12 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti a Roma, Goffredo Sottile, e del presidente di Roma Multiservizi Spa, Franco Panzironi.

In passato abbiamo ascoltato altri protagonisti del settore; il prefetto Sottile è il nuovo commissario delegato per l'emergenza rifiuti a Roma. Ascoltiamo direttamente da lui le ultime novità riguardo alla soluzione del problema per la Capitale.

SOTTILE. Le novità, signor Presidente, sono rappresentate dalla conferenza dei servizi che avrà luogo lunedì 24 settembre e che tratterà la scelta del sito da me individuato di Monti dell'Ortaccio; un sito molto vicino all'attuale discarica di Malagrotta, oggetto, come è noto, di una procedura di infrazione europea in quanto vi viene smaltito rifiuto tal quale. Nella nuova discarica verrà smaltito esclusivamente rifiuto trattato, vale a dire rifiuto sottoposto a procedimento di lavorazione presso gli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB).

Il dato che credo debba essere considerato nella sua importanza è che si tratta di una discarica provvisoria in quanto quella definitiva – uso questo aggettivo che induce poi a qualche riserva e perplessità – dovrà essere scelta d'intesa tra Comune e Provincia di Roma, alla stregua di un parere reso dall'Avvocatura generale dello Stato. Parere che peraltro ho richiesto

io in qualità di commissario nell'ambito dei lavori per il Patto per Roma, sottoscritto da tutte le parti interessate e che prevede il forte incremento della raccolta differenziata. Esso però può essere non dico disatteso, ma ritenuto non vincolante, secondo quanto l'Avvocatura generale dello Stato ha tenuto a precisare facendo riferimento al fatto che tale parere, riguardando competenze degli enti locali, non riveste carattere obbligatorio.

Naturalmente alla conferenza dei servizi ho invitato tutti i protagonisti della vicenda, dal Comune, alla Provincia, alla Regione in tutte le articolazioni necessarie. Sono fiducioso. Debbo anche aggiungere che, là dove dovesse naufragare questo tentativo, non vedo molte altre soluzioni. Io sono subentrato al prefetto Pecoraro il 25 maggio, ma devo dire che a governare la materia è stata soltanto l'urgenza. Non è stato né il già presente commissario, né l'avvocato Cerroni, come qualcuno ha sostenuto e riportato sui giornali. Infatti, dal 1ºgennaio 2013 la discarica di Malagrotta non sarà più disponibile e l'unico sito in grado di ricevere rifiuti in tempi velocissimi è proprio quello di Monti dell'Ortaccio perché in pratica è pronto e in 90 giorni si può riuscire a realizzarlo.

FERRANTE *(PD)*. Non intendo fare premesse perché di questo argomento la Commissione si è occupata più volte. Vorrei capire però qual è stato il percorso che ha portato il commissario a individuare il sito di Monti dell'Ortaccio come unica possibilità per allocare la discarica, trattandosi – come è noto – di una zona in cui insistono già una raffineria, un inceneritore e la citata discarica di Malagrotta. Intendo dire che si tratta di un sito il cui livello di contaminazione è «escludente e non derogabile», come si sono espressi i tecnici del suo predecessore, prefetto Pecoraro. Mi limito semplicemente a riportare quanto essi hanno affermato senza farlo mio.

Vorrei ci fosse chiaro il percorso che ha portato ad un ribaltamento di quella posizione.

In secondo luogo, le chiedo se lei abbia intenzione di procedere ad un affidamento diretto per individuare il gestore di tale discarica per via dell'urgenza e se questo non contrasti con un'esigenza di trasparenza che questa città e il modo in cui si gestiscono i rifiuti richiedono da molto tempo. Non ritiene che forse sarebbe necessaria una gara e non un affidamento diretto, nonostante l'urgenza cui lei ha fatto riferimento? E non ritiene che la scelta dell'affidamento diretto rischi di andare contro le procedure europee visto che – lo ricordo – l'Europa ha i riflettori puntati su tutto ciò che riguarda il settore dei rifiuti, in particolare sul sito di Malagrotta?

Inoltre, lei ci ha detto di essere ottimista. Sono felice di recepire questo suo sentimento vista la situazione delicata, ma da quanto abbiamo appreso dai *media* tutti gli attori che lei ha convocato alla conferenza dei servizi lunedì prossimo sono di avviso opposto a quello che lei oggi ci ha presentato. Vorrei capire, quindi, su cosa fonda il suo ottimismo. Capisco che anticipare le cose è complicato e politicamente imprudente, però ci dobbiamo porre il problema di cosa accadrà se – come è possibile – in

sede di conferenza dei servizi lunedì tutti i soggetti da lei convocati ribadiranno la loro contrarietà.

Infine, lei ha parlato di 90 giorni, che è il termine riferito dall'avvocato Cerroni sui tempi necessari per realizzare la nuova discarica. Arriviamo al ridosso del 31 dicembre, ammesso che si riesca a partire subito. Ritiene quindi plausibile che si debba procedere a un'ennesima proroga per Malagrotta?

Da ultimo, le chiedo se le indagini della magistratura sul sito di Monti dell'Ortaccio non possano pregiudicarne l'impiego.

Infine, considerato che i quattro impianti di trattamento meccanico biologico non sono sufficienti rispetto ai rifiuti da trattare, anche ammesso che funzionino a pieno regime, cosa che insopportabilmente non è avvenuta in tutto questo tempo, si ha un'idea di dove trasferire gli altri? Corrisponde a verità l'ipotesi ventilata – che rappresenterebbe l'ennesima abdicazione, come è già avvenuto a Napoli – di trasferire all'estero i rifiuti? Forse costringere le autorità locali ad individuare la discarica definitiva prima di procedere alla scelta di quella temporanea sarebbe stato – come più volte ribadito – mettere di fronte alle proprie responsabilità coloro che non hanno gestito il problema rifiuti per tutti questi anni, e ciò al fine di evitare confusione e preoccupazioni alle collettività interessate, come abbiamo sino a questo momento assistito. Temo che detta situazione non trovi una soluzione nemmeno con il 31 dicembre.

DELLA SETA *(PD).* Faccio una breve premessa allo scopo di evitare equivoci.

Ho ascoltato con attenzione le parole del prefetto Sottile. Dico subito che, fra tutti i soggetti istituzionali che hanno voce in capitolo sulla vicenda ormai quasi drammatica dei rifiuti a Roma, egli è l'ultimo ad avere responsabilità rispetto al punto a cui siamo arrivati. Come egli stesso ha ricordato, è subentrato da un tempo relativamente breve al prefetto Pecoraro, quando probabilmente – come si suole dire – i buoi erano già scappati dalla stalla.

Premesso questo, anch'io vorrei confrontarmi con una certa perplessità sul suo ottimismo. Qualche mese fa – forse era giugno – abbiamo ascoltato il prefetto Pecoraro in un'audizione, nel corso della quale ci ha fatto un discorso abbastanza simile, e altrettanto ottimista, a quello da lei oggi svolto. La soluzione su cui il commissario Pecoraro puntava era Corcolle. Rappresentammo tutti i nostri dubbi su quella localizzazione e soprattutto su quella che a noi appariva l'estrema difficoltà, al di là delle competenze formali, di localizzare una nuova discarica più o meno temporanea contro la volontà non solo dei cittadini del luogo – il che è in parte inevitabile – ma sostanzialmente di tutte le istituzioni territoriali coinvolte, in quel caso meno che in questo.

In quella situazione l'ottimismo del prefetto Pecoraro aveva forse qualche ragion d'essere in più del suo. Nonostante questo, però, feci presente che non avrebbero avuto molte possibilità di andare avanti. Al di là delle competenze esclusive di un commissario su quella o questa materia,

è difficile credo, o quasi impossibile, imporre una scelta davvero delicata contro la volontà delle istituzioni territoriali, oltre che di una larga fetta (in quel caso dell'opinione pubblica) degli abitanti dell'area di Valle Galeria (in questo caso).

Prefetto Sottile, oggi lei ha fatto una affermazione analoga. Ci ha detto che nei confronti della scelta di Monti dell'Ortaccio nutre ottimismo. Francamente, non capisco da che cosa le derivi tale ottimismo. In questo caso si è realizzato infatti quello che si può definire quasi un miracolo. In sostanza, i tre i livelli istituzionali che in qualche modo e misura hanno a che fare con il tema – il Comune di Roma, la Provincia di Roma e la Regione Lazio – sono uniti nel contestare la congruità di quella localizzazione. A ciò si deve aggiungere la protesta e la mobilitazione dei cittadini di quella zona, in parte legittima per le ragioni esposte dal senatore Ferrante. Al di là del fatto che quel sito sia migliore o peggiore di altri proposti, non vi è dubbio che si tratti di una zona della nostra città che ha già pagato un prezzo molto alto per il fatto di ospitare la più grande discarica di rifiuti d'Europa.

Temo che siamo alla vigilia di una nuovo «*cul de sac*». Naturalmente l'eventuale vicolo cieco nasce da tanti fattori, compreso il fatto che spesso anche gli amministratori locali agiscono sulla base più di preoccupazioni di breve periodo legate al consenso, anche politico ed elettorale, che non di valutazione dell'interesse generale. Ma i fatti sono questi. Temo che la conferenza dei servizi renderà evidente, e in qualche modo ufficiale, quanto abbiamo fino adesso visto essere affidato alle dichiarazioni del Sindaco di Roma ai cittadini di Valle Galeria, il quale ha annunciato che si metterà alla testa della loro protesta. Al di là della dignità ed opportunità di un comportamento del genere, è difficile pensare di trovare, in una situazione del genere, una soluzione in qualche misura condivisa almeno da una parte delle istituzioni locali e di arrivare ad un punto. Ho timore che siamo alla vigilia di una situazione paragonabile a quella vissuta a Napoli quattro o cinque anni fa, anch'essa nascente in parte da una fuga dalle responsabilità degli amministratori del territorio. Presto ci troveremo nella situazione in cui l'unica alternativa plausibile sarà trasferire i rifiuti prodotti a Roma e nel resto del territorio provinciale fuori dalla nostra Regione o addirittura fuori dal nostro Paese. Sarebbe questo un esito drammaticamente inefficace o inefficiente, come lo è stato nel caso di Napoli.

Se non ci sarà uno sforzo di condivisione, magari anche con una certa riservatezza da parte del commissario, del Presidente della Regione, del Presidente della Provincia e del Sindaco della Capitale a tal riguardo, e si andrà avanti a forza di annunci e forzature, alla fine si avrà un effetto controproducente. Ancora una volta, come nel caso di Corcolle, ci troviamo in una situazione del genere. Conosciamo tutti le colpe. La colpa principale sta nel fatto che Roma recupera a malapena, attraverso la raccolta differenziata, un quarto dei rifiuti che produce. Sappiamo che viene da lontano la causa di detto male. Tuttavia, prefetto, ripeto che la situazione attuale non è risolvibile a colpi di annunci che inevitabilmente nes-

suno in Italia, neanche il commissario straordinario con pieni poteri, è in grado di trasformare in decisioni operative.

ORSI *(PdL).* Prima di rivolgere alcune domande al nostro audito, desidero fare una considerazione nei confronti di una situazione che abbiamo già visto presentarsi in casi simili, sebbene in occasioni diverse.

Quelle realtà istituzionali che non sono in grado di decidere, e che non lo sono state neanche in passato, non condividono le soluzioni individuate e proposte dal commissario durante il periodo del commissariamento. Tutto questo ha una chiusura logica. Se esse fossero state in grado di assumersi le proprie responsabilità, naturalmente non ci sarebbe stato bisogno del commissario (la prenda come una battuta, che vuol essere la dimostrazione di un atteggiamento di comprensione da parte nostra per il suo difficile compito).

Rispetto a quanto prefigurato dal collega Della Seta, sarei più interessato a conoscere cosa accadrebbe nel caso in cui la discarica provvisoria proposta dall'ufficio commissariale non venisse approvata. Rispetto all'ipotesi alternativa, ritengo infatti più probabile, deroga per deroga, una proroga per Malagrotta. Mi sembra condiviso il pacchetto delle responsabilità, o delle irresponsabilità, per non essere stati in grado prima di condividere una decisione – come classe politica, al di là dei partiti e degli schieramenti, ma anche come istituzioni, nella continuità amministrativa, indipendentemente dalle forze politiche – e per non essere in grado oggi di proporre una alternativa. E trattandosi delle stesse persone che da una ventina d'anni vanno dicendo che Malagrotta deve chiudere, il paradosso si arricchisce della sua specificità.

DI GIOVAN PAOLO *(PD).* Signor Presidente, vorrei fare due brevi considerazioni, la prima concernente il processo di definizione della scelta, la seconda il dato di fatto con cui confrontarsi.

Alcuni elementi possono essere utili per il futuro, ma la suddetta scelta va fatta comunque oggi, pur tenendo conto delle varie pressioni – che comprendiamo benissimo soprattutto noi di questa Regione e di questa città – provenienti non solamente dalla politica, ma anche dai giornali e dalle associazioni, nonché delle difficoltà esistenti, altrimenti non vi sarebbe un commissariamento ma sarebbe stato elaborato un piano.

Il 9 marzo 2011 abbiamo tenuto in questa sede un dibattito, promosso dalla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, che riguardava tutto il Paese, ma in particolare il Lazio, dibattito nel quale sono intervenuto anch'io, facendo presente il rischio di ritrovarci nella stessa situazione della Campania se non avessimo compiuto una scelta. Quella che emerse allora, ma anche nel dibattito del 10 luglio 2012, nacque da un documento della Regione che identificava sette siti (un documento ufficiale in quanto mandato all'Unione europea, ma che allo stesso tempo non lo era, nel senso che non si basava su uno studio che dimostrasse che quelli erano i migliori possibili). Questo ha creato un certo condizionamento, mettendo in difficoltà anche chi di voi deve compiere tale scelta.

Trattandosi di una mia opinione, prefetto Sottile, non deve rispondere in modo né affermativo né negativo alla domanda che le sto per rivolgere, perché comprendo la situazione in cui si trova – come del resto compresi quella del prefetto Pecoraro – e non intendo metterla in difficoltà. Quando ancora il tempo c'era – e forse ci sarebbe anche oggi – considerando anche quello che si sarebbe potuto guadagnare portando al massimo l'uso degli impianti di TMB e il riciclaggio dei rifiuti nella città, perché non immaginare un ottavo, un nono o financo un decimo sito, oltre ai sette su cui già vi era l'attenzione dei *media*, delle associazioni sul territorio e di tutti coloro che fanno pressione sul tema? Possibile che non vi sia alternativa, nell'ambito di un ragionamento strategico della Regione?

SOTTILE. No.

DI GIOVAN PAOLO *(PD).* Adesso stiamo parlando dei rifiuti di Roma in generale, ma non è che per quelli derivanti dall'amianto o da prodotti tossici e chimici sia stato elaborato un piano generale, quindi il problema si riproporrà ancora in futuro, perché il territorio è importante per tutti e nell'ambito di un discorso organico si possono ripartire anche il rischio e le difficoltà. Ecco dunque il mio primo quesito, al quale lei in parte ha già risposto, ma che comunque voglio estendere a tutti i presenti: perché nel frattempo non è stato possibile immaginare di non incanalarsi verso quegli stessi sette siti che erano già sotto gli occhi di tutti, quindi soggetti a rischio?

Al ministro Clini, prima dell'estate (per l'esattezza il 12 luglio 2012), abbiamo chiesto se non fosse possibile rovesciare il ragionamento, portando al massimo in questa città l'uso degli impianti di TMB (cosa che in quest'ultimo anno non è stata fatta, anche colpevolmente), facendo partire finalmente la raccolta differenziata, ancora a ranghi ridotti, e riconsiderando la discarica esistente, in modo da prendere tutto il tempo necessario. Ad oggi, almeno i due primi punti che ho ricordato, che sono molto collegati al resto, in quali condizioni versano?

In tutta onestà, ritengo che la fiducia che si può ottenere presso i cittadini per il futuro dipenda moltissimo dalle condizioni in cui verrà lasciata Malagrotta una volta esaurita e dalle modalità di recupero del sito, ossia se rimarrà deserto o se veramente sarà risistemato, dimostrando che è possibile realizzare una discarica senza poi distruggere tutto, alla luce dei quarant'anni di mancato ambientalismo e dei trent'anni – almeno – di disattenzione a queste tematiche che abbiamo alle spalle. È stato pensato un piano ulteriore, di interesse pubblico, rispetto a quello del proprietario? Questo sarà determinante per il formarsi della percezione futura del concetto di discarica.

DE LUCA *(PD).* Signor Presidente, desidero formulare una sola domanda su questo tema, che riguarda sia il Lazio sia molte realtà del Paese, di alcune delle quali però nemmeno si parla, perché, se si andasse ad ap-

profondire la questione, emergerebbero problematiche ancora più gravi, sulle quali però non è il caso di soffermarsi ora.

Prendo atto della sua fiducia, che non contesto e che, anzi, per certi versi ammiro, perché chi accetta l'incarico di commissario in una situazione del genere chiaramente immagina di riuscire a risolverla. Vorrei approfittare quindi di quest'occasione per offrirle un suggerimento e conoscere la sua opinione in merito, ricordando che, tra l'altro, il Parlamento a fine 2009 ha espresso un voto unanime, ma essendo questo un Paese con la memoria corta, molti, anche fra gli addetti ai lavori, se ne sono dimenticati. A parte l'individuazione del sito provvisorio, sono d'accordo con chi prima di me ha detto che, se si deve individuare un sito definitivo, sarebbe preferibile semmai far soffrire ancora Malagrotta, perché in Italia non c'è niente di più definitivo di quello che è provvisorio, in ogni campo, e questa situazione ci sta facendo perdere credibilità anche come Stato.

Come ho già avuto modo di chiedere per il passato, nel frattempo avete avuto modo di farvi un'idea della cartografia del Lazio, per capire se nel suo territorio, come in altre Regioni, vi siano cave abbandonate o dismesse? Facendo parte del demanio dello Stato – come saprà, anche in virtù del ruolo che riveste – esse potrebbero essere infatti messe a norma e utilizzate in breve tempo. Alla luce di questa possibilità, da parte sua non è stata formulata nemmeno un'ipotesi di ricerca? Vi sono infatti innumerevoli siti da bonificare; ha ragione il collega Di Giovan Paolo a sostenere che il problema sta anche nel dare una risposta in prospettiva, in termini di bonifica. Visto che in Italia non viene mai bonificato nulla, con infiniti scempi, dei siti si impossessano poi le organizzazioni malavitose e la politica ha difficoltà ad intervenire, tant'è che, pur avendo una possibilità normativa, il Parlamento incontra diversi ostacoli ad andare avanti. Questo tema ricorre nel Lazio, in Campania, in Puglia, in Calabria ed in Sicilia: avete in campo almeno un'ipotesi per utilizzare siti abbandonati, eventualmente da bonificare, per lo stoccaggio di rifiuti trattati?

Difficilmente usciremo da questa situazione a Roma, dove a fine 2012 si dovrebbe arrivare al 65 per cento di raccolta differenziata, mentre oggi ci si attesta ancora intorno al 20 per cento: avete pensato ad un'ipotesi del genere? Avete un quadro della possibilità di utilizzare siti abbandonati, come le cave, anche allo scopo di sottrarli all'influenza della criminalità organizzata?

SOTTILE. Ringrazio gli intervenuti per i quesiti che mi hanno posto.

Per quanto riguarda la situazione ambientale di Valle Galeria, la fonte principale di inquinamento – da quanto mi risulta – è data dalla raffineria ivi presente, che però chiuderà a fine mese. Pertanto, la situazione in questa zona si andrà a modificare radicalmente. Rimarranno i depositi di carburante perché altrimenti chiuderebbe l'aeroporto di Fiumicino, ma la sorgente primaria di emissioni dannose verrà meno con la chiusura della raffineria. Ho ricevuto il presidente e il direttore della raffineria ed ho avuto rassicurazioni in tal senso. Ci sarà poi il problema delle persone

che attualmente lavorano in quel sito industriale, ma che esula da questa competenza. *(Commenti dei senatori Ferrante e Della Seta).*

DELLA SETA *(PD)* Sulla base di che cosa lei afferma che nella Valle Galeria l'impatto ambientale della raffineria è superiore a quello della discarica? È un'affermazione impegnativa.

SOTTILE. Certo. Noi siamo persone responsabili. Lo dico sulla base degli studi effettuati. Abbiamo delle relazioni che mi legittimano ad affermare questo. L'inquinamento nasce dai metalli pesanti, da un'attività come quella di una raffineria e non dalla discarica. Su questo credo possiamo essere abbastanza tranquilli.

Per quanto riguarda la procedura di affidamento dell'impianto di Monti dell'Ortaccio, è vero che sono obbligato ad una procedura ad evidenza pubblica, ma il percorso che sto seguendo è dettato dall'urgenza. È bello criticare, ma ancora più bello è dover risolvere un problema così pressante. Questa procedura, che potrebbe vedere assegnatari l'avvocato Ceroni ed il consorzio Colari, si articola in un passaggio tra Regione e ufficio del commissariato; io mi sostituisco, in base ai poteri che mi sono stati conferiti dall'ordinanza, alla Regione e, in pratica, rilascio un'AIA. Quindi, non si tratta della procedura ad evidenza pubblica prevista direttamente dall'ordinanza, ma di una procedura comunque consentita dall'ordinanza stessa.

FERRANTE *(PD).* Cosa c'entra l'AIA?

SOTTILE. L'AIA è l'autorizzazione integrata ambientale.

PRESIDENTE. È una cosa diversa dall'affidamento, dal superamento delle procedure di gara. L'AIA è un'autorizzazione che lei può rilasciare al posto, ad esempio, della commissione ministeriale, della Regione competente. Mi è parso di capire che il senatore Ferrante volesse comprendere le procedure di affidamento, come se fosse non una discarica, ma un appalto.

SOTTILE. La procedura è estremamente semplice. Un soggetto privato presenta un'istanza alla conferenza dei servizi, che viene valutata. Si apre la conferenza dei servizi (che avrà luogo, come ho già detto, lunedì). Al termine di questa io rilascerò l'AIA, ovviamente se ci saranno le condizioni, ed il consorzio potrà iniziare...

MAZZUCONI *(PD).* Signor prefetto, quanto da lei detto non fa una grinza, nel senso che l'impianto è privato, ma lei per affidare lo smaltimento deve indire una gara. Poichè si tratta di un impianto privato è ne-

cessaria l'AIA. Benissimo. Ma poi, per dargli i rifiuti da smaltire bisognerà fare una gara per capire chi si occuperà dello smaltimento. Non basta che il privato abbia un impianto provvisto di AIA perché quello lo prevede la legge. Io soggetto pubblico non sono obbligato ad utilizzare quell'impianto; potrei anche ricorrere ad un altro impianto, nel caso facesse delle offerte migliori. Un conto è l'affidamento dello smaltimento, un altro è l'autorizzazione dell'impianto.

SOTTILE. Non solo devo rilasciare l'AIA, ma devo anche stabilire la tariffa. *(Commenti dei senatori Della Seta, Ferrante e della senatrice Mazzuconi).* Non c'è da meravigliarsi. Tanto per intenderci, togliete di mezzo la figura del commissario e considerate l'attività della Regione. Cosa fa la Regione?

FERRANTE *(PD).* Una gara.

SOTTILE. Ma per le discariche private non si è mai proceduto all'affidamento tramite gara.

PRESIDENTE. Colleghi, il prefetto ha espresso la sua posizione. Non ci impantaniamo in questa discussione.

SOTTILE. Vorrei chiarire e anche convincere. Non sono qui per fare battaglie. Quante discariche private esistono in Italia? E per le discariche private sono state fatte le gare? È stata seguita una procedura al termine della quale l'ente competente ha deciso sì o no: questa è la procedura.

PRESIDENTE. La risposta sulla procedura è chiara. Può essere più o meno condivisibile.

SOTTILE. Quanto all'ottimismo, onorevoli senatori, devo essere ottimista per forza perché, stante la situazione, se mi faccio prendere dal pessimismo non arrivo neanche a lunedì. Però, a proposito della posizione contraria assunta dai presidenti della Regione e della Provincia e dal Sindaco di Roma capitale, un conto è la valutazione politica operata dal commissario, altra è la valutazione tecnica cui è tenuta la conferenza dei servizi. La valutazione politica in pratica l'ho già compiuta io scegliendo il sito di Monti dell'Ortaccio. Adesso, tutta la discussione si sposta sul piano tecnico. Quando si è in sede di conferenza dei servizi si devono considerare gli elementi tecnici del progetto. Comunque, vedremo cosa succederà. Io sono ottimista perché esistono – a mio avviso – tutte le condizioni, geologiche, idrogeologiche, ambientali e generali per poter realizzare l'impianto nel sito individuato. Arrivati a questo punto ognuno si assume le proprie responsabilità: se non utilizziamo quel sito voglio vedere dove si andrà a finire perché il quadro sarebbe sinceramente disastroso.

Un'ulteriore proroga di Malagrotta mi auguro non sia necessaria, o perlomeno che non sia una proroga *tout court,* nel senso che avremo comunque un'eccedenza di rifiuti rispetto alla capacità degli impianti di trattarli; si tratta di 1.200 tonnellate di rifiuti *die* e al momento siamo in difficoltà nel collocarli.

PRESIDENTE. Quindi andranno a Malagrotta?

SOTTILE. Questo non lo so. L'amministrazione di AMA aveva in corso contatti per cercare di risolvere il problema, che effettivamente esiste.

FERRANTE *(PD).* Oggi, quindi, non si sa dove vanno i materiali eccedenti?

SOTTILE. Al momento non sono in condizione di poterlo dire. Attenzione, l'ordinanza deve essere letta. L'ordinanza del commissario prevede la realizzazione di una o più discariche, scegliendo prioritariamente nell'ambito dei sette siti indicati nel piano della Regione, ed eventualmente di un quinto impianto di TMB. Avevo pensato a Paliano per la presenza di uno stabilimento dell'ACEA. Sono state riscontrate però alcune difficoltà. Dobbiamo vedere che cosa accadrà lunedì prossimo e poi cercheremo di mettere mano anche a questo aspetto.

Mi auguro che l'attività della procura non crei alcun blocco. Anch'io leggo i giornali. Sul punto non ho in possesso elementi. Certo, se la procura interviene – non credo per fatti recenti – per altre situazioni, faremo le nostre valutazioni e vedremo che cosa occorrerà fare.

A proposito degli annunci, non sono stato io a farli. Se quell'annuncio era riferito al mio ufficio, ripeto che ho già scelto. Ho convocato la conferenza dei servizi e, quindi, ho compiuto la scelta politica del sito. Al momento del mio insediamento avevo scelto il sito di Pian dell'Olmo – come loro ricorderanno – nei confronti del quale si era registrata una certa convergenza, anzi proprio una sollecitazione da parte degli enti istituzionali. È chiaro che cerco il dialogo, il consenso, la condivisione degli enti territoriali. Sarei un folle se non lo facessi. Si era registrata una identità di vedute sul sito di Pian dell'Olmo, ma successivamente, dopo le verifiche, sono emerse controindicazioni – non si tratta di manifestazioni di piazza perché, se tenessimo conto di queste in Italia non si farebbe più niente – che mi hanno indotto a scegliere il sito di Monte dell'Ortaccio, dove tra l'altro sono localizzati due impianti della Colari dell'avvocato Cerroni che sono abbastanza funzionali, anche come gestione del servizio.

In merito alla raccolta differenziata, presso l'ufficio del commissario è stato firmato il Piano per Roma. Per arrivare alla firma abbiamo dovuto espungere la parte relativa alla discarica definitiva per mancanza dell'accordo. Ciò è avvenuto su mia proposta, avuto il consenso degli interessati,

anche per l'obbligo di dare una risposta alla Commissione europea in vista della scadenza dei termini. Avrei molto gradito che la scelta della discarica definitiva fosse stata precedente o espressa in contemporanea. Si sarebbe compreso che effettivamente Monti dell'Ortaccio è una discarica provvisoria. Così nasce nei miei intenti e così deve rimanere. La preoccupazione della popolazione di Valle Galeria verte sul fatto che, data la vastità del sito, esiste la possibilità concreta di creare un'altra Malagrotta. Mi auguro proprio che questo non accada, ma non dipenderà da me. Occorre tener presente che il mio mandato scade il 31 dicembre dell'anno in corso.

Sul trasferimento dei rifiuti all'estero, quando ho avanzato detta proposta sono stato aggredito. In tutta franchezza reputo questa ancora una via non permanente di glissare sul problema, ma siamo nell'emergenza dell'emergenza ed è questa una possibilità concreta. Esiste, però, il problema che, al momento, si possono trasferire all'estero solo rifiuti trattati. Risponde a verità che esistono impianti che riescono a sopperire a detta esigenza, ma esiste il problema.

Senatore De Luca, per quanto riguarda il sito definitivo, occorre tempo. A seconda della conformazione del terreno, occorrono dai 18 ai 24 mesi. Forse è ottimistico pensare che il 1º gennaio Malagrotta chiuderà, a parte l'onere davvero pesante di un'ulteriore proroga. Ammetto con tutta sincerità che, quando ho firmato la proroga, non l'ho fatto a cuor leggero. Mi auguro che non si arrivi alla proroga *tout court*. Vedo fattibile, ma speriamo di poterla scongiurare, la possibilità di una proroga parziale per quelle 1.200 tonnellate giornaliere che al momento gli impianti non riescono a trattare. Ricordo che questi ultimi sono stati potenziati dal 1º agosto e portati alla massima capacità, ossia a 750 tonnellate. Ciò non è ancora avvenuto per i due impianti della Colari, ma si prevede che possa accadere nel mese di novembre. Si è registrato, però, un recupero davvero forte di efficienza da parte degli impianti proprio attraverso l'azione di stimolo che – devo dirlo – è stata accolta con una certa facilità. È talmente ovvio che questi impianti debbano fare il loro dovere che siamo stati tutti d'accordo.

Sulla ristrutturazione del sito di Malagrotta, si è trattato del mio primo pensiero, che ovviamente ho subito reso noto. Esiste al riguardo un progetto. Svolgo questo mestiere ormai da qualche mese, per cui ho avuto la possibilità di visitare varie realtà, come la Toscana, dove, eliminate le discariche, i siti sono tornati in una situazione forse migliore rispetto a quella del passato. Secondo l'avvocato Cerroni, esiste un progetto, che costa 120 milioni di euro, che vede la compartecipazione di Comune e Provincia. Mi auguro che possa essere realizzato subito e bene.

Abbiamo infine esaminato la possibilità d'impiego di cave dismesse opportunamente trattate e ieri nel mio ufficio ha avuto luogo una riunione con l'Autorità di bacino, la Provincia ed il Comune di Roma. Stiamo vagliando l'ipotesi di dirigerci verso qualche altra località, ma al momento non sono ancora pervenute soluzioni valide sul piano generale, nell'ambito di tutta la Provincia di Roma.

PRESIDENTE. Signor prefetto, la ringrazio per il suo contributo, che è arrivato giusto in tempo, dato che lunedì sentiremo gli esiti della Conferenza di servizi, che ci auguriamo possa dare soluzione ad un problema che affligge tutti, romani e non, e coinvolge anche l'immagine della Capitale.

Passiamo dunque all'audizione dell'ingegner Panzironi, che è stato invitato anche in qualità dell'incarico che ha rivestito in precedenza, quello di amministratore delegato di AMA S.p.A., nella speranza che dalla sua esperienza del passato possa venire alla nostra Commissione qualche indicazione utile per il presente. Prima di addentrarci nel merito, invito il Presidente di Roma Multiservizi S.p.A. ad illustrarci brevemente le attività della società che dirige.

PANZIRONI. Signor Presidente, Roma Multiservizi S.p.A. è una società partecipata dall'AMA al 51 per cento (mentre prima era per il 15 per cento del Comune e per il 36 per cento dell'AMA); vi è poi un socio privato, la Manutencoop. Essa gestisce tutti i servizi alle scuole di Roma, il verde e quant'altro.

PRESIDENTE. Ringraziandola per questo ragguaglio, la inviterei ora a passare all'argomento che ci preme approfondire, per capire se, nella sua esperienza di ex amministratore delegato dell'AMA, in quel periodo e in prospettiva erano state elaborate soluzioni utili ad individuare un più ampio spettro di sistemazione dell'emergenza rifiuti a Roma.

PANZIRONI. Signor Presidente, se conoscete i numeri di AMA, saprete che stiamo parlando di 1,8 milioni di tonnellate annue di rifiuti e di 5.000 tonnellate al giorno. La percentuale di raccolta differenziata è pari al 26 per cento, pertanto parliamo di 450.000 tonnellate al giorno: considerate che Milano ne fa 250.000, ma la percentuale, in rapporto a 700.000 tonnellate di rifiuti, diventa più alta, fino al 34 per cento. Se parliamo di volumi, pertanto, Roma è la prima in assoluto.

Il problema della raccolta differenziata è sempre relativo all'esito: il concetto, per termini europei, è orientato al riciclo della materia prima e alla sua trasformazione in materia seconda, ad esempio dalla plastica alla plastica, e via dicendo. Questi grandi volumi in realtà non producono effetti finali di pari entità volumetrica, pertanto anche parte della raccolta differenziata viene indirizzata al recupero energetico, quindi ciò che è infiammabile va nei termovalorizzatori, seguendo un percorso molto più complicato e costoso, per poi finire comunque anche in quella realtà.

Sarebbe opportuno avere dati relativi a quanto della raccolta differenziata si riferisce al reale obiettivo, ossia il riciclo. Nei primi mesi del 2009 facemmo una ricerca, coadiuvati dall'Università La Sapienza, dalla quale emersero dati disperati, pari al 3 per cento. La Comunità europea ha cambiato impostazione, pertanto le direttive comunitarie non parlano più di raccolta differenziata, ma di indici di riciclo: questo è l'elemento fonda-

mentale, pertanto oggi bisogna ragionare anche sulla raccolta differenziata.

Il resto dei rifiuti è sempre stato destinato a Malagrotta, che ho ereditato e lasciato in eredità. Nel percorso del mio mandato era anche incluso l'impegno di capire come smaltire meglio questi rifiuti, alla luce del divieto comunitario di conferirli come tal quale, ossia come massa non lavorata. Ho dunque messo in campo una serie di tecnici l'ingegner Vacca, l'ingegnere Merelli, il professor Cotana ed il professor Blois – per individuare attraverso un'analisi ed una ricerca territoriale i siti più logici per trattare rifiuti. Le loro risultanze – che sono conosciute, per essere state depositate all'AMA e in Comune – hanno dato una rappresentazione molto chiara della situazione, partendo addirittura dal 2003, quando la Regione Lazio emanò un'analisi dei siti che potevano essere idonei per certi aspetti, anche se erano comunque da verificare. Sulla base di ciò, rappresentammo che il Comune di Roma non aveva un'idoneità tale da consentire la localizzazione di una discarica e ci orientammo verso il sito militare di Allumiere, fuori dal Comune, ma dentro alla Provincia, che risultò idoneo sia per la tipologia tecnica del terreno, che è di argilla, sia per la distanza dal primo centro abitato, che è appunto Allumiere e si trova ad 11 chilometri dal sito militare. Quest'ultimo era raggiungibile all'interno con una ferrovia, tramite la quale si trasportavano i carri armati, perché all'epoca vi si facevano le esercitazioni.

Portammo avanti un lavoro importante con il Ministero della difesa e conducemmo alcune analisi con dei tecnici, dalle quali emerse che era possibile creare non una discarica, ma un sito di gestione dei rifiuti, rivolto anche al loro trattamento, pertanto quello che era a terra costituiva l'elemento finale. Vi erano un impianto, alcuni separatori di rifiuti, un sistema anaerobico per trattare l'umido e un sito completo che poteva gestire i rifiuti di Roma e di altre entità limitrofe. Questo ha portato al raggiungimento di un accordo, che fu firmato nel 2010 tra Comune e Ministero della difesa, che era proprietario del terreno demaniale. Il protocollo d'intesa prevedeva tutte le azioni da compiere per arrivare a quell'obiettivo, ma l'operazione si arenò in varie situazioni, nonostante fosse economicamente sostenibile, dato che erano state interessate alcune banche e vi erano fondi comunitari. Presentammo un progetto anche per il bruciatore al plasma, realtà esistente a Londra e in altre città, che bruciando a 6.000 gradi non produce diossina.

Questo il rapporto con le attività, ma poi l'AMA ha anche i cosiddetti impianti di TMB, che producono CDR. Una delle criticità di quest'ultimo, oltre al costo di produzione elevato, è che rappresenta solo il 30 per cento del totale dei rifiuti, pertanto l'altro 70 per cento va comunque messo in discarica. Questo 30 per cento incontra inoltre difficoltà ad essere bruciato, perché nel Lazio non vi sono impianti tali da poter raccogliere i volumi da essi esternalizzati. Il trattamento meccanico-biologico era rivolto prevalentemente ai gassificatori, che solo a Roma avevano trovato spazio, mentre in Europa non avevano avuto mai successo né utilità, anche perché costosi ai fini della tariffa. Sappiamo che la tariffa praticamente ribalta tutti i costi dell'AMA perché quest'ultima pur essendo una S.p.A. non

produce utili. È un ribaltamento dei costi in base al famoso decreto Ronchi e via dicendo: tanti costi tanti ricavi. Quando sono arrivato all'AMA questa società versava nella situazione di cui al dispositivo dell'articolo 2447 del codice civile, in quanto aveva un debito di oltre 1 milione di euro. Pertanto, è stato avviato un percorso di ristrutturazione. Nei tre anni in cui sono stato amministratore delegato dell'AMA S.p.A. ci sono sempre stati utili di esercizio, seppur minimali, e si è proceduto ad riequilibrio economico-finanziario e ad una reimpostazione del sistema di gestione dei rifiuti.

Il progetto si è concluso con l'individuazione del sito di Allumiere, dopo di ché sono andato via nell'agosto 2011.

DELLA SETA *(PD)*. Ringrazio il dottor Panzironi per la sua esposizione. Desidero svolgere un paio di osservazioni.

È vero che non vi è corrispondenza automatica tra la frazione di rifiuti che vengono recuperati con la raccolta differenziata e la frazione di rifiuti che vengono avviati completamente al riciclo di materia, ma è altrettanto vero che in Italia tutte le esperienze virtuose dal punto di vista della gestione dei rifiuti sono partite da obiettivi ambiziosi per quanto riguarda la raccolta differenziata raggiungendo risultati ambiziosi in tale ambito.

Il dottor Panzironi ha fatto un paragone con quanto avviene nella città di Milano. Desidero ricordare che nella prima metà degli anni '90 le grandi città italiane sono partite più o meno tutte dalla stessa linea, recuperando con la raccolta differenziata meno del 5 per cento dei rifiuti. Dopo di ché, alcune città hanno camminato velocemente, altre hanno corso ed altre ancora hanno camminato molto lentamente. Tra queste indiscutibilmente si colloca Roma, dove – come è stato ricordato – si recupera con la raccolta differenziata circa un quarto dei rifiuti prodotti, il che vuol dire essere molto lontani da ciò che le normative nazionali prevedono ed impongono. Ciò detto, ha ragione il dottor Panzironi nel ricordare che la normativa europea non ha mai ragionato in termini di raccolta differenziata dei rifiuti, e questo non sono nell'ultima direttiva. Quando però si trattò di recepire l'ultima direttiva rifiuti dell'Unione europea si sviluppò in Italia e in Parlamento un dibattito e si valutò – io credo giustamente – l'ipotesi di conservare, accanto all'obiettivo del 50 per cento di riciclo, quello del 65 per cento di raccolta differenziata per una ragione molto semplice: puntare anche sulla modalità della raccolta differenziata è il modo più sicuro per conseguire il primo obiettivo che l'Europa si prefigge (anche se è quello di cui si parla meno) dal punto di vista di una corretta gestione dei rifiuti, vale a dire la riduzione. Se non si agisce anche sugli stili di vita – e la raccolta differenza è il modo più diretto per incidere sugli stili di vita – è molto complicato intervenire su questo fronte. Peraltro, le esperienze italiane più virtuose dimostrano che là dove sono stati raggiunti obiettivi molto avanzati di raccolta differenziata spesso si è anche riusciti a cominciare ad invertire il *trend* (anche prima che la crisi, da questo punto di vista, risolvesse qualche problema) nel senso di una ridu-

zione della quantità di rifiuti prodotti. Penso, ad esempio, al fatto che in alcuni vasti territori del Nord ed anche in alcune grandi città – Torino è tra queste – si sono cominciate a diffondere esperienze molto avanzate in tal senso. I cittadini sono stati invitati a utilizzare, per quanto riguarda i detersivi ma anche per alcuni prodotti alimentari, il meccanismo della ricarica anziché quello degli imballaggi a perdere, ed hanno risposto positivamente.

Concludo ponendo un quesito: Roma è rimasta sostanzialmente al palo. Con la raccolta differenziata recupera soltanto un quarto dei rifiuti che produce. È vero che come quantità ne recupera molti di più di Milano, ma è anche vero che l'AMA possiede più del doppio degli addetti dell'AMSA di Milano. Credo che l'AMA abbia circa 7.500 dipendenti, mentre l'AMSA meno di 3.500. I numeri, quindi, sono diversi e le città sono strutturate differentemente. Milano non solo ha una popolazione numericamente inferiore, ma ha anche un'estensione più limitata. I fatti sono questi. Il motivo per cui la raccolta differenziata a Roma è rimasta al palo è essenzialmente perché le amministrazioni – non solo l'ultima, ma anche quelle che l'hanno preceduta – non hanno mai scommesso e creduto nell'unico sistema che consente di elevarsi al di sopra del 20-25 per cento di risultato, che è quello dei sistemi di raccolta dei rifiuti «porta a porta». L'ultima amministrazione ha provato a sperimentare un meccanismo, chiamato in vari modi (ma che non è la raccolta «porta a porta»), che ha tenuto inchiodata la raccolta differenziata a risultati assolutamente deludenti.

Mi piacerebbe conoscere l'opinione del dottor Panzironi sulla ragione di questa scelta insistita, tanto più che – ripeto – le esperienze, in particolare di importanti territori dell'Italia del Nord, dimostrano che non è nemmeno vero che la raccolta «porta a porta» determini necessariamente un aggravio di costi per l'utente. Naturalmente essa necessita di costi di investimento iniziali, ma se si confrontano oggi i costi dei consorzi per esempio del Piemonte o del Veneto, che fanno il «porta a porta» più spinto, con quelli di territori che, invece, sono rimasti a un tipo di raccolta non domiciliare, si vede che molto spesso non c'è alcun rapporto tra come è organizzata la raccolta, il fatto che sia più o meno capillare e domiciliare, e il costo che i cittadini sono chiamati a sostenere per questo servizio pubblico.

Eliminato l'argomento dei costi, vorrei conoscere la ragione per cui in questa città non ci si decide – adesso forse sembra ci si stia muovendo in questo senso – a muoversi nell'unica direzione che consentirebbe di far decollare la raccolta differenziata e di evitarci – forse – un futuro, dal punto di vista dell'emergenza rifiuti, napoletano.

PRESIDENTE. Dottor Panzironi, lei ci ha parlato del progetto relativo al sito di Allumiere, che fino a 2010 sembrava quello destinato a risolvere i problemi di Roma capitale. Le chiedo se si ritiene che quel progetto sia ancora attuabile e se si ritiene che esso effettivamente sia nelle condizioni di poter risolvere il problema che oggi maniera tanto pressante interessa la città di Roma.

PANZIRONI. Nei quartieri di Roma dove si effettua la raccolta differenziata duale i dati sono pari al 56 per cento. Si tratta di dati ufficiali che basta richiedere all'AMA. Una volta, occupandoci di Salerno, parlammo del 50 per cento. Si tratta di costi diversi dimostrabili tecnicamente.

In merito alla domanda relativa all'AMSA, ricordo che Roma ha circa 6.800 chilometri di strade e che la città di Milano ne ha appena un decimo. Abbiamo dimostrato più volte, in varie sedi, il rapporto economico del costo dell'AMSA rispetto a quello di altre città. Il costo di produzione dell'AMA è molto inferiore rispetto a quello di altre città come Milano, Torino e Napoli. Certo, queste hanno termovalorizzatori e discariche di proprietà, per cui fanno una media tra i ricavi e il minore costo delle tariffe. Si tratta di dati tecnici.

Roma ha oggi raggiunto una parità. Esiste uno studio per numero di abitanti. Dobbiamo poi considerare che la Capitale, ogni giorno, riceve un milione di persone in più degli abitanti tra manifestanti e turisti. Una manifestazione svolta nel centro di Roma impegna l'AMA con costi aggiuntivi che spesso, anzi quasi sempre, non recupera dai terzi che producono i rifiuti. Varie sono le situazioni studiate, i cui esiti sono depositati presso l'AMA e il Comune di Roma.

Sicuramente le gestioni, politiche o meno, hanno nel passato creato varie difficoltà. Una di non poco rilievo è stata sempre quella di natura economica. Se Roma avesse a propria disposizione risorse finanziarie e potesse caricare la tariffa per fare la differenziata la situazione sarebbe diversa. Finché ci sono stato io, le risorse finanziarie sono mancate, anche perché non si è potuto aumentare più di tanto la tariffa. Segnalo poi che nel tempo la tecnologia ha portato i separatori. Pertanto, a livello industriale, in presenza di certi quantitativi, conviene di più separare i rifiuti che non raccoglierli separati. Questo è dimostrato ormai dalle tecnologie che si stanno diffondendo nel mondo.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, le grandi città a livello di numeri, quali Londra e Parigi, hanno un valore intorno all'11 per cento. Questo sono i dati tecnici rappresentati. Si tratta di numeri.

DELLA SETA *(PD)*. Si tratta delle grandi città. Parigi ha più dell'11 per cento.

PANZIRONI. Parigi ha il 10 per cento. Sono i dati ufficiali della Comunità europea, che può consultare.

DELLA SETA *(PD)*. Si tratta dell'11 per cento. Conosco i dati.

PANZIRONI. Non metto in dubbio le sue parole, ma i dati sono scritti.

DELLA SETA *(PD)*. Per non parlare delle città tedesche.

PANZIRONI. Mi sono riferito infatti alle grandi città. Non lo possiamo nascondere.

La Germania ha impianti per trasformare la plastica recuperata, mentre in Italia non esistono. Probabilmente il popolo tedesco è più abituato a risparmiare e a fare sacrifici, a differenza del popolo italiano, vista la crisi. Comunque questi sono i dati. Come lei ben sa, oggi Roma raccoglie in modo semi differenziato tutto quello che è raccolta differenziata, in quanto tutte le materie – plastica, vetro e metallo – sono raccolte insieme. L'AMA ha due impianti di separazione, per cui si può anche raccogliere e separare le varie frazioni. Oggi la tecnologia lo permette con certi costi. Poi esiste il discorso sociale, o comunque dell'educazione, che è un altro aspetto. Tuttavia, se si dovesse fare un discorso sul rapporto tra il costo e i benefici, avendo impianti industriali di separazione e dati i volumi, si separa tutto e si opera la scelta del recupero, del riciclo e via dicendo, ma con cognizione di causa e con costi notevolmente inferiori. Questo è dimostrato da dati tecnici.

Per quanto riguarda il progetto Allumiere, lo reputo ancora valido dal momento che nell'ultimo anno non sono state trovate altre soluzioni. Ripeto che Roma ha bisogno di un sito di gestione dei rifiuti per decidere quale via essi debbono prendere (riciclo, recupero, terra). Questo deve essere coronato dall'aspetto ambientale. Sono scelte di natura strategico-politica, che però occorre fare, forse anche a livello nazionale. Ogni Regione e ogni Comune decide come gli pare, ma all'ultimo momento si scoprono gli altarini.

Sicuramente oggi Roma con la crisi nell'ambito delle scelte, sta rischiando fortemente. Preciso, però, che Napoli in confronto a Roma sarebbe nulla. Con Napoli parliamo di 1.200 tonnellate di rifiuti per terra. Roma in un giorno ne produce 5.000, in due giorni 10.000. Recuperare un giorno di mancata raccolta dei rifiuti a Roma vuol dire impiegare tre giorni.

PRESIDENTE. Che tempi occorrerebbero per realizzare quell'impianto?

PANZIRONI. Il protocollo d'intesa esiste. É chiaro che sono necessarie le autorizzazioni, ottenute le quali occorrono dai tre ai cinque anni.

PRESIDENTE. È un progetto che può affrontare l'emergenza?

PANZIRONI. Non credo per il 31 dicembre. Tuttavia, può assicurare il provvisorio.

PRESIDENTE. Sarebbe un impianto pubblico?

PANZIRONI. Sarebbe pubblico e comporterebbe alcuni vantaggi. Bisogna considerare che il piano industriale dell'allora progetto avrebbe consentito a regime, all'AMA, 80 milioni di ricavi annui.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Panzironi per la sua disponibilità e per il contributo offerto ai lavori della nostra Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00